

in archivio il 24/08/2009
↓

2009



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù
-Struttura di missione-

POSTA IN ENTRATA

7 LUG. 2009

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIP/MGIOV 0003896 P-2.61.4.10
del 07/07/2009



4058923

Al
Egregio Prefetto Nicola Izzo
Vice capo Vicario della Polizia
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Ministero dell'Interno
Piazza del Viminale n.1
00184- Roma

Illustre Signor prefetto,

facendo seguito ai rilievi formulateci per le vie brevi, si reinoltra la domanda di partecipazione al bando per l'assegnazione delle risorse del P.O.N-Sicurezza/asse 2.6, gestito dal Ministero dell'Interno, con allegato il progetto predisposto dallo scrivente Dipartimento, riformulato in pedissequa osservanza delle osservazioni di cui sopra.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Andrea Sergio Fantoma



555/SM/E/2671/2009
28-08-2009

Handwritten initials



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Struttura di missione
DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTU'

OGGETTO: Dichiarazione relativa al progetto PON Sicurezza per lo Sviluppo Obiettivo Convergenza 2007-2013 “Giovani, legalità, cittadinanza e partecipazione”

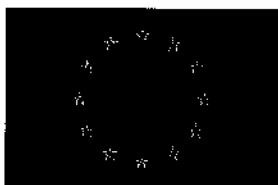
Si dichiara che tutta la documentazione originale attestante l'individuazione degli immobili, le modalità ed i costi di ristrutturazione, pervenuta dai Comuni interessati, oggetto della presente ulteriore revisione del Progetto PON Sicurezza per lo Sviluppo Obiettivo Convergenza 2007 – 2013/ Asse 2.6 - “Giovani, legalità, cittadinanza e partecipazione”, non viene allegata in quanto già formalmente trasmessa al Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con nota n. 1427 in data 24/03/2009, e tutt'ora agli atti del Ministero medesimo.

Roma,

IL CAPO DIPARTIMENTO
(Dott. Andrea Sergio Kantoma)

LINEE GUIDA PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

ALLEGATO II

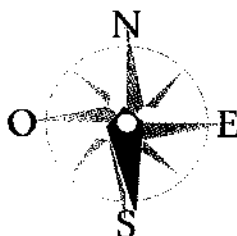


PON
SICUREZZA PER LO SVILUPPO
OBIETTIVO CONVERGENZA 2007 - 2013

MODELLO PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

TITOLO

"GIOVANI, LEGALITÀ, CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE"



Obiettivo Sud


Versione del 18 maggio 2009

Modello per la presentazione dei progetti

Introduzione

Il presente Modello rappresenta l'**unico formulario ammissibile** per la presentazione dei progetti finanziabili nell'ambito del PON FESR Sicurezza per lo Sviluppo Ob. Convergenza 2007 – 2013.

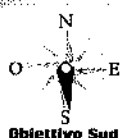
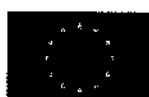
Il Modello deve essere **completato in ogni sua parte** – qualora la tipologia di attività lo consenta – conformemente alle indicazioni fornite in ciascun paragrafo. Il modello deve essere datato e firmato da un soggetto autorizzato ad impegnare l'Ente Proponente.

Approfondimenti ed utili suggerimenti per la compilazione del presente Modello sono forniti nelle **Linee Guida per la presentazione dei progetti, Sezione 3 – istruzioni operative per la compilazione del Modello per la presentazione dei progetti**. Nel Modello, il simbolo  segnala la presenza di tali indicazioni aggiuntive.

La dichiarazione di impegno è parte integrante del presente Modello e deve quindi essere sottoscritta ed unitamente inviata.

Nell'elenco della documentazione da allegare sono indicati i documenti aggiuntivi richiesti per i progetti di:

- ristrutturazione di immobili;
- recupero e risanamento urbano;
- azioni che rientrano nell'ambito di intervento del Fondo Sociale Europeo (Reg. CE 1083/2006 art. 34 comma 2) finanziate sulla base del c.d. principio della flessibilità (es. formazione, azioni di sensibilizzazione, ricerca – azione, creazione di reti tra soggetti ecc).




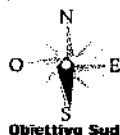
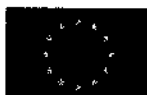
Modello per la presentazione dei progetti

1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione	Dipartimento della Gioventù – Presidenza del Consiglio dei Ministri
Sede	Dipartimento della Gioventù
Indirizzo	Via della Mercede, 9 - 00187 Roma
Nome e Cognome del referente	Andrea Sergio Fantoma
Ufficio di appartenenza (nell'ambito del Soggetto Proponente)	Capo Dipartimento della Gioventù
Telefono	06.67796880
Fax	
E-mail	ddg@governo.it

2. Anagrafica progetto

Titolo del progetto	"Giovani, legalità, cittadinanza e partecipazione" Euro € 3.000.000,00
Localizzazione	Campania, Puglia, Calabria, Sicilia 7 ambiti territoriali provinciali - Catania e Agrigento, Trani e Lecce, Napoli (Afragola) e Salerno (Scafati), Reggio Calabria (Marina di Gioiosa Jonica e Bivongi)-
ASSE	II
Obiettivo Operativo	II. 6
Destinatari 	Giovani 18 – 25 anni che vivono in contesti marginali e sono a rischio di devianza e/o di coinvolgimento nei circuiti della criminalità organizzata per problematiche del tessuto sociale e/o della famiglia di appartenenza con particolare riferimento al fenomeno del bullismo e



Modello per la presentazione dei progetti

	baby gang.
Durata	24 mesi

3. Contenuti del progetto

3.1 Analisi delle esigenze di sicurezza e legalità

Descrivere il fabbisogno di sicurezza e legalità del territorio interessato dalle attività progettuali eventualmente anche con il supporto di dati statistici.

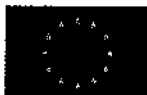
I giovani del Sud, anche laureati, hanno ancora oggi la scelta tra disoccupazione ed emigrazione. A tre anni dalla laurea, spesso c'è la disoccupazione. Chi rimane nel meridione si trova, del resto, sempre più in difficoltà nel conquistare una propria autonomia. Il tasso di occupazione di un laureato in età 25-34 è, ad esempio, di oltre 20 punti percentuali più basso nel Sud rispetto al resto d'Italia (55% contro il 78%, dati Istat, media 2007). Lo testimoniano anche i dati sul ritardo nell'uscita dei giovani dalla famiglia di origine. Come rilevato dalle indagini Istat, negli ultimi anni il peso crescente delle difficoltà oggettive di uscita (disoccupazione, lavoro precario e reddito insufficiente) si è fatto sentire con particolare intensità sui giovani meridionali. Nel 2006, nella fascia 18-34 a vivere ancora con i genitori è il 62% nell'Italia meridionale e il 58% in quella settentrionale. Tra chi vive con i genitori gli occupati sono il 30% nel Sud e il 60% nel Nord.

Le cause sono diverse e complesse, ma in primo piano ci sono la scarsa mobilità sociale, la mancata ripresa economica ed il sistema scolastico. È quanto sostiene una ricerca della Svimez, (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), che prende in esame la mobilità territoriale, la condizione professionale occupazionale dei laureati meridionali a tre anni dalla laurea.

In base ai dati ISTAT, nel biennio 2004-2005 i trasferimenti di residenza dal Sud al Centro-Nord si sono attestati intorno alle 120 mila unità, per poi continuare a crescere, seppur lievemente, nel successivo biennio 2006-2007. tra il 1997 e il 2007 oltre 600 mila persone hanno abbandonato il Mezzogiorno. Ma la cosa più rilevante è che la gran parte di coloro che si sposta è costituito da forza lavoro giovane e ad elevata scolarità. Tale fuoriuscita di capitale umano ha pesanti conseguenze sulle potenzialità di sviluppo dell'area. La Campania, ad esempio, è regione con la più forte migrazione di neolaureati: un valore nel 2001 pari al 21,3 per cento del totale dei laureati (erano il 15,2 nel 1998); segue la Calabria (18,3) e la Puglia e la Sicilia (pari entrambe a 17,4 per cento).

Per i giovani che rimangono al Sud, i livelli di partecipazione, la probabilità di trovare un lavoro, la forma contrattuale stabile o a termine variano, infatti, in relazione al genere, al livello di istruzione, all'area geografica di residenza, al sostegno economico e culturale apportato dalla famiglia.

Laddove è carente la qualità dell'istruzione scolastica infatti è molto più determinante il ruolo della famiglia. Perciò l'origine sociale e territoriale continua a determinare fortemente l'accesso all'istruzione, il rendimento, e la collocazione nel mondo del lavoro. Purtroppo, nelle regioni meridionali l'incidenza dei giovani che vivono in famiglie con maggior disagio, dove non è presente neppure un occupato, arriva al 50 %. Per questi ultimi il basso livello di scolarità e di qualificazione, lo scarso rendimento scolastico (altissimi sono i tassi di dispersione scolastica circa 30%), le instabilità della famiglia, le difficoltà di integrazione, la marginalità dei contesti di vita, ecc. diventano fattori predittivi di disoccupazione o precariato, provocano esclusione e devianza, con costi sociali elevatissimi. Nella società sono sempre di più i cosiddetti "ragazzi difficili", giovani che abitano il disagio in modo quasi permanente. Come emerge dalle principali ricerche del settore, il bullismo e la devianza giovanile, quale sintomo di disagio socio-relazionale, appare ormai un fenomeno sempre più diffuso nelle



Modello per la presentazione dei progetti

società moderne e nelle scuole e si manifesta in modo complesso ed articolato, investendo terreni limitrofi, quali quelli dell'aggressività, della prevaricazione, della violenza fisica e psicologica. E' un fenomeno dinamico, multidimensionale e relazionale che riguarda non solo il singolo e la sua interazione con la vittima, ma tutti gli appartenenti al gruppo dei pari con ruoli diversi (baby gang).

Siamo di fronte a ragazzi e ragazze solo apparentemente forti, ma in realtà molto vulnerabili, per i quali spesso (o per problematiche individuali o per contesto familiare e sociale) l'accesso alle pari opportunità ed alla cittadinanza attiva è particolarmente arduo e, per contro, è elevatissimo il rischio di coinvolgimento nei circuiti della criminalità organizzata.

Piuttosto che fare dei sistemi di protezione un mezzo per riparare i danni a posteriori, bisogna trasformarli in modo tale che siano in grado di fornire risorse atte a permettere un buon livello di sicurezza attiva contro i rischi e le incertezze che i giovani incontrano nel loro percorso di crescita.

Il rapporto con gli adulti, con il territorio, con il mondo del lavoro, con le istituzioni e con se stessi. Ma anche le dinamiche psicologiche e sociali correlate ai comportamenti di disagio giovanile (devianza e coinvolgimento nella criminalità organizzata, consumo di sostanze stupefacenti e alcool, tifo violento, bullismo, baby gang), le nuove forme di socializzazione (community on line, chatting ecc.), Il senso della legalità, dell'etica e della solidarietà sociale (valori, appartenenze, identità, legalità), sono queste alcune delle tematiche che le Istituzioni per i giovani dovranno affrontare.

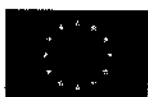
3.2 Descrizione delle attività progettuali proposte

ASSE	N°_II
Obiettivo Operativo (il progetto deve riferirsi a un solo obiettivo operativo)	Attività
<p>N°_2.6 Titolo: Contenere gli effetti delle manifestazioni di devianza.</p>	<p>Creazione di momenti permanenti tra i diversi operatori dei servizi e delle istituzioni locali in modo da rafforzare la condivisione della conoscenza dei fenomeni, delle metodologie di intervento e della costruzione delle reti locali; creazione di infrastrutture di carattere sociale volte al recupero dei soggetti svantaggiati ed a rischio devianza.</p>

Il progetto è stato presentato per il finanziamento anche nell'ambito di altri fondi/programmi/iniziative?

X

Se "SI" specificare: _____



Modello per la presentazione dei progetti

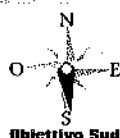
Descrizione attività

Seppur non in maniera esplicita, il Dipartimento della Gioventù – Dipartimento Politiche Giovanili si candida a far crescere nelle nuove generazioni la cultura della cittadinanza attiva e della legalità attraverso nuove forme e occasioni di partecipazione e tramite la condivisione di luoghi, momenti e percorsi vari di giovani a rischio devianza e giovani che giovani che partecipano in maniera attiva e che possono essere soggetti attivi nello sviluppo del progetto. Si vuole in pratica dare spazio a una parte di una generazione fatta di ragazzi spesso abbandonati a se stessi e descritti solo come violenti, devianti, difficili. Si intende far vedere loro che non sono etichettati o relegati in spazi determinati, ma che invece vengono chiamati ad essere cittadini attivi e responsabili e a condividere, con altri ragazzi il senso di bene comune, di solidarietà intesa come condivisione di idee, valori, diritti e doveri. In linea con questo obiettivo, una politica che sappia incidere sulle scelte, i modelli ed i valori del mondo giovanile, la loro disponibilità e capacità di partecipazione formale, il senso di appartenenza collettivo, la loro attitudine al dialogo sociale ed interculturale. In altri termini l'esercizio della cittadinanza attiva attraverso la ricostruzione del legame sociale e in una logica di "generatività sociale".

Al fine di realizzare gli obiettivi suddetti il progetto si muoverà sulla seguente tipologia di Azioni da realizzarsi nelle Regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, in 8 ambiti territoriali dei Piani di Zona (Catania e Agrigento; Afragola e Scafati, Marina di Gioiosa Jonica e Bivongi, Lecce e Trani).

A. 1: Azioni sinergiche per la prevenzione e la riduzione di fenomeni di devianza, violenza e di bullismo

- 1.1 Attività di ricerca-intervento, finalizzata alla rilevazione, monitoraggio, identificazione e coinvolgimento delle diverse realtà del privato sociale che si occupano di politiche giovanili sul tema della prevenzione ed dell'educazione tra pari. La ricerca delle esperienze eccellenti e la selezione delle buone prassi rappresenta in questo senso un momento imprescindibile e logicamente propedeutico per la costruzione di percorsi che sappiano valorizzare il ruolo dei giovani e restituire loro il protagonismo negli interventi.
- 1.2 L'attivazione di "tavoli di cittadinanza", vale a dire di network permanenti in grado di coinvolgere il mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale, le Pubbliche amministrazioni territoriali, le agenzie educative e formative (scuole, CFP), operatori della Magistratura, della Pubblica Sicurezza, delle Prefetture, le parti sociali, educatori dei luoghi di socializzazione extrascolastica (allenatori sportivi, educatori oratori, ecc.) e gli altri interlocutori attivi sul territorio, con l'obiettivo di promuovere il coinvolgimento dei giovani in percorsi di impegno civico per l'inclusione, che possa sostenerne la crescita identitaria e la costruzione di relazioni significative. Oltre ad attività di animazione territoriale, laddove se ne ravvisino i presupposti, questa attività potrà prevedere anche incontri periodici finalizzati ad elaborare un Piano di Azione Locale sulla valorizzazione delle capacità dei giovani.
- 1.3 La conduzione di interventi di promozione e sensibilizzazione dei giovani con disagio a rischio devianza, gestiti nei luoghi formali ed informali di aggregazione, con l'obiettivo di orientarli (ponendo attenzione alle specifiche sensibilità ed attitudini) verso forme di impegno sociale che possano soddisfarne i bisogni di relazione, accettazione della propria identità e protagonismo. L'attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento nelle attività laboratoriali del centro verrà condotta dalle organizzazioni del privato sociale e dalle associazioni giovanili nell'ambito delle ordinarie attività che le stesse svolgono sul territorio, in luoghi di formazione e socializzazione scolastici ed extra-scolastici.
- 1.4 N° 8 centri per i giovani "You&Me" da realizzarsi in locali in disuso dei comuni, all'interno dei quali organizzare i vari laboratori ma che diventino anche un punto di riferimento per i giovani ed il territorio. A seguito di accordi con gli Enti Locali sono stati individuati spazi di proprietà degli stessi, (AFRAGOLA, quartiere Salicelle; SCAFATI,



Modello per la presentazione dei progetti

Via A.Diaz a,4; AGRIGENTO, Via della Concordia, palazzina G, Villaseta; CATANIA, appartamento via Rimetta, 47; TRANI via Pedaggio S.Chiera,57; LECCE Viale De Pietro; MARINA DI GIOIOSA JONICA via F.lli Rosselli, 17; BIVONGI Viale Principe Umberto;) da ristrutturare o adeguare organizzati nella forma di spazio accoglienza, spazio scuola, spazio lavoro, spazio grafico - espressivo, spazio multimediale, ove realizzare esperienze laboratoriali in grado di accattivare i giovani sulle diverse aree di interesse rilevate, che coinvolgano giovani a rischio devianza o devianti ma che siano gestiti da altri giovani alla pari. Questi ultimi, selezionati nell'ambito delle associazioni del privato sociale o delle associazioni giovanili, operanti già nell'ambito del territorio e con pregressa esperienza di giovani a rischio devianza saranno ulteriormente formati in modo da poter gestire adeguatamente i gruppi di ragazzi all'interno dei centri in qualità di giovani leader, coadiuvati da operatori professionali chiamati a svolgere una funzione di coaching che qualifichi la gestione del gruppo. La Peer Education si presenta oggi come uno dei percorsi educativi più promettenti, in particolare per la prevenzione dei comportamenti a rischio fra gli adolescenti. Nonostante le differenti definizioni e le diverse strategie di intervento, esiste un accordo quasi unanime nel definirla come una strategia educativa volta ad attivare un naturale passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri di pari status. Questo approccio permette di attivare le risorse interne al giovane per favorirne la progettualità e renderlo punto di riferimento per i coetanei innescando un processo a cascata che permetta una maggiore diffusione delle informazioni e una valorizzazione delle risorse dei gruppi dei pari.

A. 2 Azioni di informazione e sensibilizzazione da realizzarsi nei contesti regionali interregionali e nazionali

- 2.1 Azioni di sostegno e informazione attraverso radio, TV e attraverso il sito del Ministro della gioventù e delle associazioni coinvolte
- 2.2 Prodotti multimediali relativi mondo giovanile del Mezzogiorno d'Italia prodotti dai giovani stessi "da Destinatari a Protagonisti"
- 2.3 Promozione di momenti di approfondimento e di occasioni di incontro in rete, studio e scambio tra esperienze a livello locale, regionale, nazionale sul tema giovani-partecipazione-legalità-cittadinanza, con cui sviluppare proposte nella dimensione dei "saperi" e di una cultura di respiro più ampio (forum, blog).

A.3 Azioni di sostegno al dialogo strutturato e alla cooperazione tra giovani e giovani a rischio di devianza, operatori del settore giovanile ed i responsabili delle politiche per la gioventù.

- 3.1 Un seminario interregionale verrà organizzato a fine progetto per permettere ai giovani di presentare il lavoro svolto nei singoli centri, ma anche di incontrarsi e conoscersi, e di parlare con esperti di tematiche per loro interessanti da scegliersi fra:
 - a. Ambiente e famiglia,
 - b. Partecipazione, legalità e sicurezza,
 - c. Dialogo tra i giovani e le istituzioni,
 - d. Dialogo intergenerazionale.

I risultati del seminario verranno raccolti in un dossier tematico che sarà poi stampato e diffuso localmente

A.4 Assistenza tecnica Coordinamento e Gestione:

- 4.1 Definizione contratti di comodato con enti locali e procedure per la ristrutturazione/adeguamento locali per i centri You&Me;
- 4.2 Predisposizione e procedure bando di gara ad evidenza pubblica
- 4.3 Gestione e coordinamento
- 4.4 Comunicazione e diffusione dei risultati del progetto
- 4.5 Valutazione finale del progetto

DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO

I principali destinatari delle attività del progetto sono i giovani di fascia di età compresa tra i 14 ed i 25 anni che vivono in contesti marginali e sono a rischio di devianza e/o di coinvolgimento nei circuiti della criminalità organizzata per problematiche del tessuto sociale



Modello per la presentazione dei progetti

e/o della famiglia di appartenenza con particolare attenzione ai fenomeni di bullismo e baby gang.

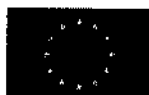
A questi si affiancheranno, in qualità di peer educator, giovani tra i 18 e i 25 che partecipano in maniera attiva e che possono essere soggetti attivi nello sviluppo del progetto.

DESTINATARI INDIRETTI

Operatori del mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale, le Pubbliche amministrazioni territoriali, le agenzie educative e formative (scuole, CFP), operatori della Magistratura, della Pubblica Sicurezza, delle Prefetture, le parti sociali, educatori dei luoghi di socializzazione extrascolastica (allenatori sportivi, educatori oratori, ecc.) e gli altri interlocutori attivi sul territorio

BENEFICIARI

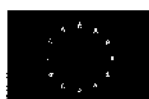
Gli attori invece potranno essere associazioni senza scopo di lucro, enti pubblici locali e/o regionali, gruppi giovanili informali, enti attivi nel campo della gioventù particolarmente attenti ai fenomeni della devianza giovanile.



Modello per la presentazione dei progetti

QUADRO SINTETICO AZIONI

A. 1: Azioni sinergiche per la prevenzione e la riduzione di fenomeni di devianza, violenza e di bullismo		
Fasi di articolazione	Attività	Luogo di svolgimento
1.1 Ricerca-azione	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura delle esperienze condotte su analoghi progetti a livello nazionale - Analisi comparativa e benchmarking delle prassi eccellenti - ricognizione degli strumenti - catalogazione e divulgazione 	Campania Calabria Puglia Sicilia
1.2 Attivazione dei tavoli di cittadinanza	<p>Attivazione di significative reti del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale, delle scuole e dei centri di formazione, degli enti locali, di tutti i settori delle forze dell'ordine e della sicurezza in grado di coinvolgere, su base regionale e locale, tutte quelle risorse potenzialmente mobilitabili per la gestione dell'iniziativa. La duplice articolazione della rete risponde inoltre all'esigenza di attivare tavoli locali permanenti di discussione e riflessione sui temi dell'impegno per la legalità e la cittadinanza attiva come strumenti di prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione del referente/coordinatore di rete; - sensibilizzazione ed animazione degli interlocutori territoriali coinvolgibili (associazioni di volontariato, scuole, operatori del tempo libero, prefetture, forze dell'ordine enti locali, privato sociale, ...) - incontri della rete; - definizione degli obiettivi della rete sul territorio - individuazione delle specifiche metodologie operative; - programmazione attività della rete 	Catania e Agrigento; Afragola e Scafati, Bivongi e Marina di Gioiosa Jonica, Lecce e Trani
1.3 Interventi promozionali e di sensibilizzazione	<p>Conduzione di attività di sensibilizzazione ed informazione in vari, possibili contesti, quali: scuole, associazionismo giovanile, Centri di aggregazione, centri Informagiovani, luoghi informali di aggregazione dei giovani, al fine di sensibilizzarli rispetto alla partecipazione attiva al progetto, come strumento di cittadinanza attiva e di protagonismo individuale e di gruppo</p> <p>Saranno affrontati temi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • educazione alla legalità, partecipazione attiva e cittadinanza consapevole; • solidarietà, responsabilità collettiva, diritti e doveri di cittadinanza; • il valore educativo e culturale della gratuità: rimessa in discussione di se stessi e dei sistemi di dipendenza; • costruzione dei legami sociali, solidarietà e condivisione dei problemi altrui, promozione della cittadinanza attiva. <p>Le metodologie ed i contenuti specifici delle azioni di sensibilizzazione verranno ulteriormente modulati sulla base degli specifici contesti.</p>	Catania e Agrigento; Afragola e Scafati, Bivongi e Marina di Gioiosa Jonica, Lecce e Trani



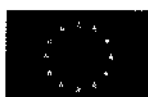
Modello per la presentazione dei progetti

	<p>Aspetto trasversale sarà il coinvolgimento di giovani ed adulti che svolgono in maniera sistematica e qualificante attività di promozione sociale e di volontariato nei diversi, possibili ambiti di intervento (protezione civile, pronto intervento, ambiente, sociale, cultura, ..)</p> <p>La loro promozione all'interno delle scuole prevede in particolare l'inserimento di tale attività all'interno dei P.O.F. delle diverse scuole coinvolte.</p> <p>L'attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento nelle attività di promozione e sensibilizzazione verrà condotta dalle organizzazioni del privato sociale e dalle associazioni giovanili, utilizzando le loro strutture in attesa dell'attivazione dei centri.</p>	
1.4a Attivazione di centri "You&Me"	<p>Ristrutturazione locali e loro adeguamento con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spazio accoglienza - spazio scuola - spazio lavoro - spazio grafico – espressivo - spazio multimediale 	<p>Catania e Agrigento; Afragola e Scafati, Bivongi e Marina di Gioiosa Jonica, Lecce e Trani</p>
1.4.b Organizzazione di esperienze laboratoriali	<p>Al termine degli incontri di promozione e sensibilizzazione, organizzati come occasione di orientamento alla solidarietà sociale ed alla cittadinanza attiva, i ragazzi verranno invitati a partecipare ad esperienze laboratoriali organizzate per aree tematiche che saranno gestiti all'interno dei centri You&Me, con il sostegno di professionalità qualificate. Queste esperienze saranno organizzate come dei veri e propri cantieri di conoscenza, impegno ed approfondimento di specifiche tematiche, con l'obiettivo di motivare i giovani a proseguire le attività impegnandosi direttamente all'interno dei centri.</p> <p>In ognuno degli ambiti territoriali individuati si prevede la gestione di laboratori esperienziali che affrontino temi quali: le dinamiche relazionali; la comunicazione; il bullismo e la devianza/disagio giovanile, e l'organizzazione di laboratori didattico-educativi che coinvolgano i ragazzi in attività formative di vario tipo (pc, lingue, musica, teatro etc...)</p>	<p>Catania e Agrigento; Afragola e Scafati, Bivongi e Marina di Gioiosa Jonica, Lecce e Trani</p>
1.4c Formazione e sperimentazione Peer Educator	<p>I ragazzi che nell'ambito dell'intervento di promozione e sensibilizzazione avranno dimostrato particolare capacità, motivazione ed attitudini alla leadership, verranno inclusi all'interno di un percorso di mentoring, che prevede incontri individuali e di gruppo, al fine di formare peer educator che possano contribuire ad intercettare altri giovani ed adolescenti a rischio e/o problematici, e che possano svolgere un ruolo da giovani leader durante l'organizzazione e la realizzazione dei corsi educativi. Nell'ambito di questa attività, si cercherà anche di fornire loro una serie di strumenti operativamente fruibili.</p> <p>In questo periodo si prevede la riproposizione di occasioni di incontro e confronto con i giovani coinvolti, al fine di sviare il rischio connesso a demotivazione e senso di impotenza. Tutti questi</p>	<p>Catania e Agrigento; Afragola e Scafati, Bivongi e Marina di Gioiosa Jonica, Lecce e Trani</p>



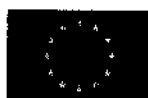
Modello per la presentazione dei progetti

	momenti saranno gestiti e monitorati costantemente da uno psicologo e/o di un sociologo che possano sostenere i ragazzi.	
A. 2 Azioni di informazione e sensibilizzazione da realizzarsi nei contesti regionali dell'Obiettivo convergenza		
Fasi di articolazione	Attività	Luogo di svolgimento
2.1 Interventi di informazione e sensibilizzazione a livello regionale e interregionale, con i giovani e per i giovani- Virtual Community giovanile	Azioni di sostegno e informazione attraverso radio, TV e internet Prodotti multimediali relativi mondo giovanile del Mezzogiorno d'Italia prodotti dai giovani stessi "da Destinatari a Protagonisti" (video – cortometraggi) Promozione di momenti di approfondimento e di occasioni di incontro in rete, studio e scambio tra esperienze a livello locale, regionale, nazionale sul tema giovani-partecipazione-legalità-cittadinanza, con cui sviluppare proposte nella dimensione dei "saperi" e di una cultura di respiro più ampio (forum, blog). Tutto il materiale relativo alle attività dei centri verrà inserito nel sito del Ministero della Gioventù e nei siti delle associazioni locali coinvolte nel progetto.	Rete web Media
A.3 Azioni di sostegno al dialogo strutturato e alla cooperazione tra giovani e giovani a rischio di devianza, operatori del settore giovanile ed i responsabili delle politiche per la gioventù		
Fasi di articolazione	Attività	Luogo di svolgimento
3.1 Organizzazione di un evento simbolici e di rappresentanza per il mondo giovanile	Si prevede l'organizzazione di un seminario interregionale verrà organizzato a fine progetto per permettere ai giovani di presentare il lavoro svolto nei singoli centri, ma anche di incontrarsi e conoscersi, e di parlare con esperti di tematiche per loro interessanti da scegliersi fra: a. Ambiente e famiglia, b. Partecipazione, legalità e sicurezza, c. Dialogo tra i giovani e le istituzioni, d. Dialogo intergenerazionale. I risultati del seminario verranno raccolti in un dossier tematico che sarà poi stampato e diffuso localmente	Campania Calabria Puglia Sicilia
A.4 Assistenza tecnica, Coordinamento e Gestione		
Fasi di articolazione	Attività	Luogo di svolgimento
4.1 Strutture locali	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione contratti di comodato con enti locali e procedure per la ristrutturazione/adeguamento locali a centri You&Me; 	Sede del soggetto proponente Catania e Agrigento; Afragola e Scafati, Bivongi e Marina di Gioiosa Jonica, Lecce e Trani
4.2 Bando di gara aperto ad evidenza pubblica	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione bando e capitolato • Pubblicazione in GUCE • Ricezione candidature e selezione per requisiti formali di ammissione • Apertura buste in sede di evidenza pubblica: offerta tecnica ed economica • Aggiudicazione attività, stipula e registrazione 	Sede del soggetto proponente



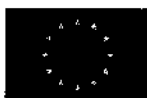
Modello per la presentazione dei progetti

	contratto	
4.3 Rendicontazione e segreteria tecnico amministrativa	<p>Lead project</p> <ul style="list-style-type: none"> • Invio stati di avanzamento (trimestrali) all'Autorità di Gestione sulle attività realizzate e sul tetto di spesa raggiunto rispetto alle risorse finanziarie assegnate, sulla base delle informazioni ricevute dai soggetti attuatori ed all'uopo assemblate. <p>Soggetto attuatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • implementazione delle attività con comunicazione di avvio e chiusura • Invio trimestrale del rendiconto delle spese al project lead, con copia dei giustificativi di spesa • Redazione ed invio, ogni 3 mesi, un report delle attività realizzate nell'ambito delle azioni finanziate al lead project 	
4.4 Gestione e coordinamento	<p>Coordinamento generale di progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento complessivo delle attività (messa a sistema delle attività regionali) • Responsabile del personale impiegato • Supervisione e Validazione di ogni programma e attività • Riferimento unico per il Committente • Monitoraggio progetto <p>Coordinamento locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coordinamento territoriale delle attività • partecipazione ai tavoli di cittadinanza con le reti territoriali • validazione dei programmi di intervento locali 	Sede del soggetto proponente Catania e Agrigento; Afragola e Scafati, Bivongi e Marina di Gioiosa Jonica, Lecce e Trani
4.5 Disseminazione e valorizzazione risultati del progetto	<p>Le attività di diffusione si pongono come processo che accompagna la produzione dell'innovazione, il suo trasferimento nei sistemi rappresentati nella partnership e la socializzazione a tutti i livelli, dai singoli destinatari degli interventi agli attori del territorio. Secondo questa impostazione, il processo di disseminazione dei risultati diviene quindi uno strumento per il mainstreaming dell'intervento.</p> <p>Le dimensioni lungo le quali si svilupperà l'azione prevedono in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il livello tematico, legato alla diffusione dei risultati conseguiti nella gestione di specifiche attività progettuali; - il livello regionale, che coinvolgerà le istituzioni e le organizzazioni dei diversi contesti rappresentati nel progetto; - il livello nazionale, attraverso la promozione di un ampio e qualificato dibattito in materia di prevenzione del disagio e della devianza e promozione della cittadinanza attiva dei giovani. 	Campania Calabria Puglia Sicilia
4.6 Valutazione finale del progetto	<p>A) Impatto B) Esiti/Risultati</p> <p>A. L'impatto del progetto sarà esaminato in rapporto a tre elementi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la misura in cui esso ha promosso il 	Campania Calabria Puglia Sicilia



Modello per la presentazione dei progetti

	<p>trasferimento orizzontale e verticale di conoscenze acquisite in materia di "prevenzione e valutazione" tra i partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none">- <i>trasferimento in termini di processo</i>, cioè lo scambio di informazioni- <i>trasferimento in termini di risultato</i>, cioè il contributo a più ampi sviluppi di strategie e pratiche di prevenzione del disagio e della devianza giovanile- <i>trasferimento interno</i>, cioè tra i partner del progetto- <i>trasferimento esterno</i>, cioè la diffusione delle conoscenze acquisite ad un pubblico più vasto; <ol style="list-style-type: none">2. il suo contributo al rafforzamento degli interventi nel settore del disagio delle politiche giovanili;3. il suo contributo allo sviluppo di sinergie e di politiche a livello nazionale. <p>B.</p> <ol style="list-style-type: none">1. Grado di realizzazione degli obiettivi prefissati attraverso la misurazione del rapporto tra risultati attesi e risultati ottenuti (efficienza)2. Grado di utilità sociale dell'intervento per la soluzione del problema del lavoro come strategia preventiva e di reinserimento sociale per soggetti a rischio devianza o devianti (utilità)3. Grado di ottimizzazione delle risorse disponibili (efficienza)4. Rapporto costi benefici (redditività)	
--	--	--



Modello per la presentazione dei progetti

3.3 Modalità di coinvolgimento del partenariato istituzionale e socio-economico

Descrivere le modalità operative concrete (seminari, incontri, workshop, tavoli tecnici o di lavoro, etc.) tramite le quali si intende coinvolgere il partenariato istituzionale e socio-economico interessato dal progetto.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato istituzionale si fondano sui seguenti principi essenziali:

- L'empowerment, vale a dire l'effettiva partecipazione di tutti i partner ai processi decisionali;
- La trasparenza, dei processi interni ed esterni, nella gestione delle singole attività e delle risorse pubbliche;
- Lo spirito di cooperazione. Il partenariato deve poter provare la sua capacità e la sua volontà di operare in un contesto di cooperazione ai vari livelli, chiarendo quale valore aggiunto deriverà da tale cooperazione nell'attuazione delle varie azioni del programma.
- L'assunzione congiunta di tutte le responsabilità connesse alla gestione progettuale.
- L'individuazione univoca di funzioni, ruoli e compiti specifici, per ciascuno degli interlocutori coinvolti;
- L'implementazione di un sistema decisionale capace di valorizzare processi di leadership democratica e partecipata, in grado di valorizzare competenze di ordine disciplinare, trasversale o connesse agli specifici territori coinvolti;
- Un sistema informativo interno, che consenta di supportare lo scambio degli information packages e dei work flows a tutti i livelli ;
- L'adozione di un modello valutativo interno che consenta di supportare il monitoraggio dei processi implementati, dei cambiamenti prodotti e dello scarto tra risultati attesi e realmente generati, offrendo indicazioni operative per modificare anche in itinere i processi di attuazione dell'intervento

In questa logica, il modello adottato assume i connotati di un sistema operativo:

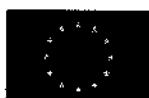
1. flessibile, in grado cioè di adeguarsi criticamente ai diversi contesti operativi, includendo le innumerevoli variabili esogene ed endogene che condizionano l'operatività dell'intervento, all'interno del sistema di gestione complessivo dei processi e degli attori.
2. euristico, in quanto fondato su percorsi di ricerca dinamici e quindi difficilmente standardizzabili, che consentono di produrre i cambiamenti auspicati, nella costante ricerca dell'eccellenza.
3. dialogico, basato cioè sulla partecipazione di più soggetti, portatori di competenze ed aspettative diverse, rappresentativi:
 - della compagine degli interlocutori istituzionali e socio-economici nazionali,
 - del sistema degli interlocutori territoriali tematicamente competenti;
 - del sistema degli attori socio-economici.

Dal punto di vista operativo:

Il Dipartimento, che opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio e non prevede uffici territoriali di supporto, quali riferimenti locali, dovrà avvalersi di una struttura articolata che possa efficacemente stabilire il raccordo tra la sede centrale e le sedi territoriali dislocate nelle varie regioni.

Il lavoro svolto in passato in questo senso ha portato all'individuazione e alla realizzazione di numerose linee di attività, all'interno ad esempio del Piano Nazionale Giovani, che sono state oggetto di considerazione e consenso da parte degli interlocutori istituzionali e dei destinatari diretti delle politiche, e che hanno visto e vedono il Dipartimento lavorare insieme a Regioni e Comuni con un'intensa attività di cooperazione istituzionale.

All'interno di queste attività è anche il piano di riorganizzazione degli Informagiovani. Da anni ormai gli sportelli Informagiovani informano e orientano i giovani per una crescita culturale del paese. Tanti i temi trattati: lavoro, formazione, estero, turismo, sociale, cultura e tempo libero. Grazie ad una convenzione tra il Dipartimento della Gioventù e l'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) è stato creato il Coordinamento Nazionale Informagiovani e ha



Modello per la presentazione dei progetti

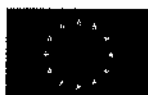
preso il via un'azione integrata di sistema che consentirà un nuovo percorso di sviluppo e di crescita di queste strutture.

Primo importante traguardo raggiunto da questo progetto sarà il rilascio, prossimamente, di una intranet che consentirà alle oltre 1200 strutture presenti su tutto il territorio italiano di comunicare tra loro e con il Ministero.

La necessità di un coordinamento di attori a livello territoriale vedrà coinvolti, inoltre, attraverso un protocollo d'intesa, stipulato con il Dipartimento della Gioventù:

- le Direzioni dei Servizi Sociale dei Comuni, delle Province e della Regioni con il compito di sviluppare politiche di sostegno ai percorsi di inclusione e programmare/ realizzare i servizi necessari alla presa in carico globale ed integrata dei minori stranieri e dei minori stranieri non accompagnati a rischio di devianza e/o coinvolti nei circuiti della criminalità minorile;
- Le Direzioni Scolastiche con il compito di pianificare attività di supporto alle istituzioni scolastiche autonome, sviluppare rapporti con la Regione e gli Enti Locali per costruire l'offerta formativa integrata ed attivare processi di valutazione e monitoraggio delle risorse sul territorio e con il compito di segnalare eventuali giovani border line;
- l'Assessorato al lavoro della Regione di riferimento nelle sue articolazioni comunali e provinciali da cui dipende l'indirizzo e l'attuazione delle politiche attive del lavoro e i Centri per l'Impiego con funzione rilevante anche rispetto alla sensibilizzazione sul territorio sul tema dell'inclusione socio-lavorativa dei minori stranieri e minori stranieri non accompagnati;
- i Centri per la Giustizia Minorile territorialmente competenti ed i relativi Servizi quali soggetti di riferimento di giovani autori di reato
- le Associazioni datoriali e di categoria per il loro coinvolgimento in azioni di inclusione professionale e lavorativa;
- la rete delle Associazioni del privato sociale e delle Associazioni giovanili , in particolare per la loro capacità di intercettare in maniera capillare il disagio giovanile, il loro bisogni e di dare risposte secondo modalità mirate. Tali soggetti rappresentano, per le loro metodologie, delle porte di accesso privilegiate per i giovani (lavoro di strada, unità di strada) e in quanto tali riescono a qualificarsi come "di fiducia".

Sono già in atto trattative con gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali coinvolti.



Modello per la presentazione dei progetti

3.4.1 Descrizione dell'iter amministrativo

Indicare gli adempimenti amministrativi da espletare per l'avvio e la realizzazione delle attività progettuali (es. conferenza di servizi, varianti al piano regolatore ecc).

Necessità di autorizzazioni, concessioni, pareri ecc



X

Se "SI" indicare:

Ente/organismo/autorità
interessato per il rilascio:

Tempi stimati per il rilascio:

Tipologia di procedura	N° di procedure da attivare	Riferimenti normativi
Procedura di selezione del soggetto attuatore Aperta	10*	- Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 - "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/C E e 2004/18/C E" - DPR 380/2001, art. 3
Ristretta		
Negoziata con bando		
Negoziata senza bando		
In economia		
Altro		

* N° 1 bando di gara per la gestione delle azioni nelle 4 Regioni, 1 bando per l'assistenza tecnica al dipartimento e N° 8 bandi di gara per le ristrutturazioni (1 per Comune coinvolto).



Modello per la presentazione dei progetti

Se "altro" specificare: _____

Motivazione per il ricorso
alla **procedura**
negoziata

3.5 Descrizione dei risultati attesi

Descrivere i risultati che si prevede di ottenere tramite le attività progettuali proposte. E' opportuno individuare risultati che siano coerenti con le attività previste e rilevanti rispetto agli obiettivi del PON Sicurezza

L'obiettivo che il progetto si propone è quello di aiutare i giovani a rischio devianza o devianti ad acquisire gradualmente le competenze necessarie per una cittadinanza consapevole ed una piena partecipazione sociale attraverso il coinvolgimento di altri giovani in attività educative e di animazione e del mondo degli adulti.

Il progetto mira a promuovere la partecipazione attiva dei giovani, la loro responsabilizzazione attraverso il coinvolgimento nelle attività progettuali insieme alle istituzioni, agli operatori che sul territorio lavorano con e per i giovani (social workers, associazioni), agli esperti, ai pari e alle famiglie, come strumento per promuovere la legalità, l'incontro ed il dialogo tra giovani ed istituzioni, la costruzione di modelli condivisi di politiche giovanili frutto di approcci partecipativi fondati sull'empowerment dei principali destinatari del progetto.

Nello specifico si vuole realizzare:

1. La partecipazione consapevole, attiva e congiunta alle iniziative su questi temi dei giovani che escono dai canali formali di formazione, e/o di eventuale tutela in una prospettiva di peer education, che renda prima di tutto i giovani protagonisti e responsabili di questo processo;
2. Una concezione di cittadinanza attiva che sappia declinarsi in interventi ed azioni in tutti quegli ambiti (ambiente, disagio ed esclusione sociale, ...) in cui si è chiamati a sostenere la partecipazione attiva e consapevole dei giovani;
3. Il coinvolgimento e la costruzione di un'ampia rete territoriale, che includa tutti i soggetti che lavorano con e per i giovani (luoghi di aggregazione territoriale, associazioni sportive non professionali) destinatari e protagonisti di azioni di comunicazione sostegno, formazione, documentazione e scambio di buone pratiche;
4. Interventi volti a coinvolgere e stabilire adeguate forme di comunicazione, dialogo con quel "mondo" che pur non gestito dai giovani, interagisce con essi (discoteche, bar, pub). Si tratta di una pluralità di soggetti che a vario titolo indirizzano le scelte dei giovani, esercitando nei fatti, come nelle omissioni, una funzione educativo-formativa spesso non accompagnata da un grado sufficiente di consapevolezza e da competenze specifiche in materia e di adottare adeguate forme di monitoraggio, controllo, verifica e sensibilizzazione.
5. Azioni per riannodare il dialogo tra giovani ed istituzioni troppo spesso ostacolato, da una parte, da iniziative ispirate da approcci di tipo top down, dall'altra da atteggiamenti di delega.
6. La possibilità di catalizzare l'attenzione pubblica su temi specifici e stimolare un dialogo continuo sui temi chiave che interessano i giovani e la società attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti: Terzo settore, famiglie, esperti, ecc.
7. La garanzia e la qualità del coinvolgimento di giovani a rischio di recidiva o recidivanti, che si trovano in una posizione di marginalità, che rischia di ridurre le opzioni per la legalità e per i quali l'unico interlocutore è stato ad ora la giustizia minorile o al massimo il Terzo Settore.



Modello per la presentazione dei progetti

3.5.1 Indicatori

Completare la tabella utilizzando gli indicatori già previsti dal PON Sicurezza (preferibilmente) e/o prevederne ulteriori ritenuti significativi.

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Valore attuale	Valore atteso a 2011
Attività di ricerca-intervento, finalizzate alla rilevazione, monitoraggio, identificazione e coinvolgimento delle diverse esperienze di educazione tra pari.	N	0	1
Interventi di empowerment e di peer - education	N	0	8
Attivazione di "tavoli della cittadinanza",	N	0	8
Interventi di sensibilizzazione dei giovani	N	400	+ 10%
Esperienze laboratoriali condotte	N	0	60
Piattaforme interattive progettate e messe on line con verifica e traccia accessi (la stessa per gli 8 ambiti territoriali)	N		0
Azioni di sostegno e informazione attraverso i media	N		20
Grandi eventi tematici realizzati (1 per regioni per ogni anno)	N		1
Sportelli giovani attivati nei territori	N		8

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Valore atteso al 2011
Giovani coinvolti direttamente nelle azioni	N		1.200
Operatori giovanili coinvolti direttamente nelle azioni	N		300
Partnership istituzionali attivate	N		1
Partnership territoriali attivate	N		8
Partecipazione ai "tavoli di cittadinanza" ed agli eventi simbolici	N		2.000
Coinvolti trasversalmente a tutte le azioni del progetto, a partire dalle attività di sensibilizzazione nelle scuole	N		8.000
Coinvolti mediante la partecipazione agli eventi simbolici	N		800



Modello per la presentazione dei progetti

3.6 Sinergie con altri programmi/interventi

Nel caso in cui il progetto presentato per il finanziamento nell'ambito del PON Sicurezza faccia parte di un sistema di interventi più ampio (es. ristrutturazione di uno dei beni confiscati facenti parte di uno stesso complesso) descrivere la sinergia/collegamento funzionale con lo stesso e le altre fonti di finanziamento interessate (es. POR, FAS ecc).

Come già affermato Il Dipartimento della Gioventù – Dipartimento Politiche Giovanili si candida a far crescere nelle nuove generazioni la cultura della cittadinanza attiva, tramite nuove forme e occasioni di partecipazione. In particolare intende rivolgersi a quei giovani spesso “abbandonati” perché fuoriusciti, ormai dai canali formali di tutela e proprio per questo a rischio di devianza e di coinvolgimento in attività criminali. Il progetto intende promuovere lo sviluppo di uno spirito partecipativo proprio tra questi giovani che abitualmente vengono a trovarsi al margine delle classiche forme della vita associativa e che sono, in alcuni casi, raggiunti, a volte a causa della loro problematicità, da particolari canali di reclutamento, quali, ad esempio, il mondo dell’associazionismo o i centri giovanili e coinvolgerli. Questi momenti permetteranno di lavorare sulla capacità comunicativa e relazionale del gruppo, stimolando uno spirito dialogico ed una logica di confronto che dovrà essere prima incrementata magari da testimonianze di esperti del mondo della scuola, dell’informazione, del lavoro, della Giustizia minorile e degli Enti locali, poi trasferita nel futuro rapporto con le istituzioni e gli amministratori locali, alle forze dell’ordine allo scopo di individuare specifiche soluzioni alle proprie esigenze o alle proprie problematiche.

In sostanza l’obiettivo strategico è di prevenire il salto nella carriera criminale, per tutti quei giovani che per condizioni familiari e sociali esprimono il loro disagio attraverso condotte devianti, “bulle” e violente

In relazione alle sinergie del progetto con gli obiettivi del PON Sicurezza si possono ravvisare:

Sinergia degli effetti: le azioni previste possono essere definite secondo un principio di sequenzialità, ma anche di contemporaneità nel senso che ogni azione favorisce e potenzia gli effetti dell’altra e tutte insieme convergono a contenere e/o prevenire gli effetti di manifestazioni di devianza attraverso un positivo dialogo giovani, istituzioni, società civile.

Sinergia degli operatori (effetti rete tra le azioni): le azioni potrebbero trovare delle sinergie positive con le attività implementate nell’obiettivo 2.5 in virtù delle reti che sarà necessario costruire e/o rafforzare con gli enti locali, le associazioni sociali, le cooperative che hanno in uso i beni confiscati per scopi ed attività sociali e la loro ristrutturazione per la creazione degli sportelli giovani.

Inoltre, sinergie possono essere individuate con l’obiettivo operativo 2.8 “Diffondere la cultura della legalità” e con l’obiettivo operativo 2.9 attraverso lo scambio di buone pratiche tra operatori, la partecipazione ad iniziative locali comuni, il coinvolgimento di diversi attori istituzionali e sociali a livello locale, miranti a creare una contaminazione positiva tra diversi settori di intervento (giustizia minorile, enti locali, associazionismo, imprese, cooperazione, ecc.)

Esistono specifiche interconnessioni tra le azioni progettuali e gli obiettivi operativi regionali e locali.

In particolare:

COERENZA CON IL POR SICILIA

Obiettivo operativo 6.1.4: Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane

Obiettivo specifico 7.2.: Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità

COERENZA CON IL POR CALABRIA

Asse III Inclusione Sociale, Obiettivo operativo G1: Sviluppare l’inserimento lavorativo delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità sociale, rafforzando la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione nella società e nei posti di lavoro.

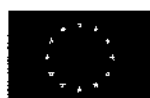
Asse IV Capitale Umano

Obiettivo operativo I1 “Sostenere la formazione permanente attraverso la progettazione, la realizzazione e la valutazione di programmi di formazione permanente finalizzati a favorire la diffusione della cultura della legalità, lo sviluppo della propensione alla solidarietà e alla cooperazione;

Obiettivo operativo I2 “Ridurre l’abbandono scolastico e le disparità di genere nella partecipazione all’apprendimento permanente”.

COERENZA CON IL POR CAMPANIA

Asse III Inclusione sociale, Obiettivo specifico g1 Sviluppare l’inserimento lavorativo delle categorie in



Modello per la presentazione dei progetti

condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità sociale, rafforzando la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione nella società e nei posti di lavoro

Asse IV Capitale Umano

Obiettivo specifico i1 Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.

Obiettivo specifico: i2) aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.

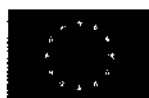
COERENZA CON IL POR PUGLIA

Asse III Inclusione sociale, Obiettivo specifico g1 Sviluppare l'inserimento lavorativo delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità sociale, rafforzando la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione nella società e nei posti di lavoro

Asse IV Capitale Umano

Obiettivo specifico i1 Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.


Obiettivo specifico: i2) aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.



Modello per la presentazione dei progetti

4 Quadro finanziario

4.1 Budget dettagliato delle attività proposte

Completare la tabella indicando per ogni attività le tipologie di spesa  previste ed i relativi importi. Per i progetti che riguardano azioni di formazione, accompagnamento, informazione o altri interventi ricadenti nel campo del Fondo Sociale Europeo (FSE), dichiarare esplicitamente che i costi del progetto rispetteranno le regole ed i massimali previsti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di FSE (Regolamenti Comunitari, Regolamento nazionale generale in materia di ammissibilità delle spese, vademecum e circolari relativi al FSE).

Per tali progetti, inoltre, oltre alla tabella sottostante dovrà essere allegato il modello di budget fornito nell'Allegato III.

Attività 1.1-1.2	Tipologia di spesa	Importo (€)
<i>Progettazione dell'intervento</i>	1. Analisi dei fabbisogni (ad es. tramite interviste, questionari etc)	30.000,00
	2.	
	3.	
	n.	
		Totale
		30.000,00
Attività n 1.2- 1.3-1.4-	Tipologia di spesa	Importo (€)
<i>Realizzazione</i>	1.4.b Docenti senior per le attività laboratoriali (2 per sede-)	153.600,00
	1.3 psicologi e sociologi (1 per struttura)	115.200,00
	1.4.c Peer-educator (2 x ogni centro)	76.800,00
	1.2-1.4 Coordinatore-responsabile della sede e delle attività locali	201.600,00
	Viaggi vitto e alloggio personale esterno per coordinamento attività	20.000,00
	1.4.a mobili, attrezzature informatiche	200.000,00
	1.4.a cancelleria e materiale di consumo	24.000,00
		791.200,00
Attività n 1.4-		
<i>Ristrutturazione centri You&Me</i>	1.4.a Ristrutturazioni Centri You&Me Comune Marina Gioiosa Jonica	198.249,00



Modello per la presentazione dei progetti

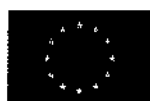
	1.4.a Ristrutturazioni Centri You&Me Comune Afragola	200.000,00
	1.4.a Ristrutturazioni Centri You&Me Comune Agrigento	200.000,00
	1.4.a Ristrutturazioni Centri You&Me Comune Trani	200.000,00
	1.4.a Ristrutturazioni Centri You&Me Comune Catania	200.000,00
	1.4.a Ristrutturazioni Centri You&Me Comune Bivongi	200.000,00
	1.4.a Ristrutturazioni Centri You&Me Comune Scafati	200.000,00
	1.4.a Ristrutturazioni Centri You&Me Comune Lecce	200.000,00
	Totale	1.598.249,00
Attività n 2.1- 3.1	Tipologia di spesa	Importo (€)
<i>Informazione, pubblicità e diffusione dei risultati</i>	3.1 Ricercatore per la stesura 1 dossier tematico	18.000,00
	3.1 Stampa dossier tematico e materiale informativo per la promozione delle attività dei centri	38.550,00
	2.1 CD rom e dvd dei ragazzi	32.000,00
	2.1 Spese divulgazione materiali (tasse di concessione - Siae)	24.000,00
	Totale	112.550,00
	Importo (€)	
Attività n 3.1	Tipologia di spesa	Importo (€)
<i>Seminario Interrregionale</i>	3.1 Noleggio attrezzature,allestimenti e materiale pubblicitario	10.000,00
	3.1 Catering partecipanti (welcome coffee e pranzo)	7.500,00
	3.1 Trasporto e alloggio relatori (5 relatori)	2.500,00
	3.1 Trasporto e alloggio giovani attivi	7.000,00
	Totale	27.000,00
Importo (€)		
Attività n 4	Tipologia di spesa	Importo (€)
<i>Coordinamento (Consulenza per la gestione del progetto).</i>	Coordinamento centrale	46.200,00
	4.4 Segreteria organizzativa	24.000,00
	4.6 Monitoraggio qualitativo	36.000,00
	4.1 4.2. 4.3 Consulenza finanziaria	64.800,00



Modello per la presentazione dei progetti

	Totale
Costi indiretti	171.000,00
	270.001,00
Totale generale	3.000.000,00

Dichiarazione per i progetti ricadenti nel campo di intervento del FSE:



CRONOPROGRAMMA DI SPESA Allegato 4.2

Attività	Tipologia di spesa	2009				2010				2011				Totale							
		Trimestre				Trimestre				Trimestre											
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV								
Realizzazione	Fase di preparazione	Analisi dei fabbisogni			10.000				10.000	20.000										€ 30.000,00	
					10.000				10.000	20.000										€ 30.000,00	
	Ristrutturazione (locali per sportelli giovani)	Ristrutturazione				398.249				400.000	400.000	400.000	400.000	0	0	0	0	0	0	€ 1.598.249,00	
		Docenti								15.360	30.720	30.720	30.720	30.720	0	0	0	0	0	€ 153.600,00	
	PERSONALE	Tutor								8.600	36.400	24.960	44.160	34.560	42.240						€ 192.000,00
		Consulenti								14.400	28.800	28.800	43.200	43.200	28.800	14.400					€ 201.600,00
		Viaggio, vitto e alloggio				2.500				2.500	2.500	2.500	2.500	2.500	2.500	2.500					€ 20.000,00
		Noleggio attrezzature e materiale didattico								100.000	100.000										€ 200.000,00
	SERVIZIO DI INFORMAZIONE	Elaborazione materiale informativo	Acquisto cancelleria e materiale consuntivo							8.000	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000						€ 24.000,00
			Atti, stampe e strumenti, preparazione e realizzazione di materiali per presentazione dei progetti (materiali, volantini, ecc.)														27.000,00				€ 27.000,00
Totale attività			8.000	0,00	0,00	400.749,00	0,00	0,00	0,00	426.500,000	596.140,00	596.960,00	724.580,00	714.960,00	150.820,00	16.800,00	0,00			€ 2.216.189,00	
										15.000	22.500	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000				€ 112.500,00
DIREZIONE/COORDINAMENTO /REGISTRI/COSTI GENERALI	PERSONALE	Direzione			6.500				17.800	21.500	23.100	25.100	25.100	26.700	25.100					€ 171.000,00	
		Costi generali							33.750	33.750	33.750	33.750	33.750	33.750	33.750	33.750	33.750			€ 270.000,00	
Totale attività			0	0	40.350	0	0	0	51.550	55.250	56.850	58.850	58.850	60.450	58.351	0			€ 441.001,00		
TOTALE COMPLESSIVO			0	0	451.099	0	0	0	513.050	668.940	662.830	198.430	188.830	226.070	90.751	0			€ 3.000.000,00		

Modello per la presentazione dei progetti

4.3 Sostenibilità

Indicare la **previsione dei costi** relativi alla sostenibilità dell'intervento per almeno i cinque anni successivi in seguito alla conclusione del progetto individuando le fonti di finanziamento (nazionali, regionali, locali, altro) a cui si farà riferimento.

Rispetto alla sostenibilità, ovvero alla capacità del progetto di fondarsi sulle risorse esistenti o di generare esso stesso nuove risorse e, dunque, di "vivere" oltre la durata dei finanziamenti originari, si riterrà particolarmente rilevante l'analisi di fattori quali:

- la capacità di generare risultati oltre la durata dell'intervento (ad es. intenzione del partenariato di continuare a collaborare oltre la durata del progetto);
- la capacità del progetto di produrre nuove risorse finanziarie mediante i servizi/processi/prodotti attivati;
- la capacità del progetto di reperire nuove risorse esterne non solo per il soggetto promotore ma anche per i partner.

Il progetto intende costruire un circolo virtuoso teso a valorizzare le risorse territoriali coinvolte nei processi di sviluppo della cittadinanza attiva e della partecipazione dei giovani. Il senso è quello di favorire una maggiore consapevolezza da parte di tutti gli attori coinvolti rispetto alle criticità, le difficoltà, agli ostacoli come le opportunità legate alla condizione giovanile soprattutto per coloro che sono più esposti al rischio di devianza e o che già hanno intrapreso carriere devianti. Si crede infatti che una maggiore sensibilità dei soggetti coinvolti dal progetto contribuisca ad implementare le capacità di creare sinergie all'interno del territorio nell'ottica di uno sviluppo territoriale.

La qualità di un tale intervento si fonda sulla capacità di coinvolgimento, motivazione di un'ampia rete di attori che operano in ambito educativo, preventivo, di sensibilizzazione e di individuare forme e strumenti di sostegno regionale oltre che contenuti appropriati.

La rete dei soggetti che cooperano al progetto non avrebbe sostenibilità se non vi fosse un coinvolgimento attivo delle *Istituzioni*, che avranno un ruolo di supervisione e controllo dell'efficacia ed efficienza della spesa di denaro pubblico, ma che potranno soprattutto recepire, validare e diffondere il modello di intervento facendone una prassi consolidata del sistema locale delle politiche giovanili.

Inoltre il Dipartimento gestisce il Fondo per le Politiche Giovanili, Questo fondo, istituito con decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e ampliato in 130 milioni annui dalla Legge Finanziaria del 27 dicembre 2006, n. 296, per il triennio 2007 – 2009, è risorsa permanente che lo Stato prevede a sostegno delle politiche giovanili.

5 Gestione del progetto

5.1 Organizzazione del Gruppo di lavoro

Rappresentare graficamente l'organizzazione del gruppo di lavoro mediante organigramma e descrivere le funzioni assegnate a ciascuna unità.

La struttura organizzativa agisce lungo due direttrici primarie: la prima (di sistema), attuata a livello centrale e orientata al recepimento, modellizzazione e strutturazione delle buone pratiche adottate; la seconda (orizzontale), attuata nelle aree territoriali interessate, orientata allo sviluppo locale di sistemi integrati efficaci, alle connessioni tra i partner istituzionali e con i soggetti attuatori del progetto, all'implementazione attraverso la rete territoriale e, più in generale, tra i beneficiari interessati alle attività.

In altri termini il modello organizzativo prevede:

- un livello nazionale, nel quale si gestirà il coordinamento e la supervisione complessiva dell'intervento, creando occasioni sistematiche di confronto tra i territori e scambio di esperienze, al fine di creare un knowledge condiviso. La creazione di una "cabina di regia" condivisa tra partner istituzionali ed interlocutori



Modello per la presentazione dei progetti

chiave dei diversi territori consentirà inoltre di raccogliere e capitalizzare le diverse competenze maturate, agevolando la costruzione di metodologie e strumenti in grado di produrre un impatto reale e potenzialmente trasferibili su contesti tra loro eterogenei. Questa dimensione risulta inoltre strategica per la gestione di efficaci attività di mainstreaming orizzontale e verticale, imprescindibile per internalizzare i risultati del progetto all'interno delle politiche nazionali e locali e di settore.

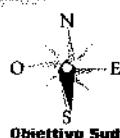
- un livello territoriale. Se il primo livello risponde ad una logica di sistema, la dimensione locale appare invece imprescindibile per il conseguimento delle finalità dell'appalto nelle specifiche aree obiettivo. La gestione delle azioni presuppone infatti l'attivazione di équipe territoriali multidisciplinari, in grado di farsi carico di tutti i processi connessi alla realizzazione delle due fasi previste. Secondo l'impostazione adottata, oltre all'attivazione di staff task focused (finalizzate cioè alla gestione delle attività strumentali al perseguimento dei obiettivi definiti), si prevede anche l'attivazione di tavoli di raccordo territoriali, finalizzati a condividere approcci, strumenti ed esiti del lavoro, capitalizzando i saperi e conferendo valore aggiunto alle azioni.

UNITA'	COMPOSIZIONE	FUNZIONI
Cabina di Regia Coordinamento generale progetto	Dimensione istituzionale, composto dai referenti istituzionali competenti e dal soggetto/i attuatore/i. La responsabilità del Comitato è in capo al Dipartimento della Gioventù: Numero componenti: 7 <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento Gioventù - Soggetto/i Attuatore/i (coordinamento progetto) - Responsabile amministrativo - Esperti nominati ad hoc (valutatore esterno, consulente finanziario) 	Questo gruppo Area di competenza e funzioni: direzione generale, validazione impianto complessivo, gestione delle sinergie istituzionali, gestione amministrativa, sviluppo politico, definizione atti interni, produzione linee guida generali, controllo attività. In dettaglio, la cabina di regia avrà l'obiettivo di supervisionare il percorso, assicurandone il perseguimento degli obiettivi, il rispetto della strategia e la coerenza con le politiche nazionali e regionali. Lo stesso sarà responsabile di: <ul style="list-style-type: none"> - dirigere le attività progettuali - garantire le condizioni di fattibilità sul piano organizzativo e finanziario - svolgere un coordinamento politico tra le Istituzioni coinvolte a livello locale - valutare l'impatto del progetto sul mainstreaming.
Coordinamento regionale	Rappresenta l'area di coordinamento e di sviluppo locale delle attività nei territori interessati. Si esplica in quattro Gruppi di Coordinamento Locale per i territori di competenza. Ogni Gruppo è gestito dai 2 coordinatori locali e si compone di n. 8 membri rappresentativi delle associazioni/enti coinvolti a livello di territorio.	Assume il coordinamento nell'attuazione del programma territoriale con particolare riferimento alla valutazione sulla realizzazione delle singole azioni attivate; funzione di verifica e di stimolo per i responsabili delle iniziative, che saranno seguiti nell'espletamento delle attività e per l'eventuale modifica delle procedure interne o per l'individuazione di sostegni o risorse aggiuntive per il miglioramento dell'efficacia delle singole azioni. In sintesi, questo gruppo avrà la responsabilità di condurre le attività ed assicurare l'assistenza tecnica generale al progetto per quanto attiene i contenuti, la metodologia, l'organizzazione e la gestione amministrativa delle singole edizioni territoriali del progetto. Il gruppo svolgerà quindi i seguenti compiti: <ul style="list-style-type: none"> - coordinamento operativo, raccordo e collegamento della rete - l'attività di informazione relativa allo stato di avanzamento del progetto - l'assistenza tecnica per aree problematiche - la revisione finale della documentazione



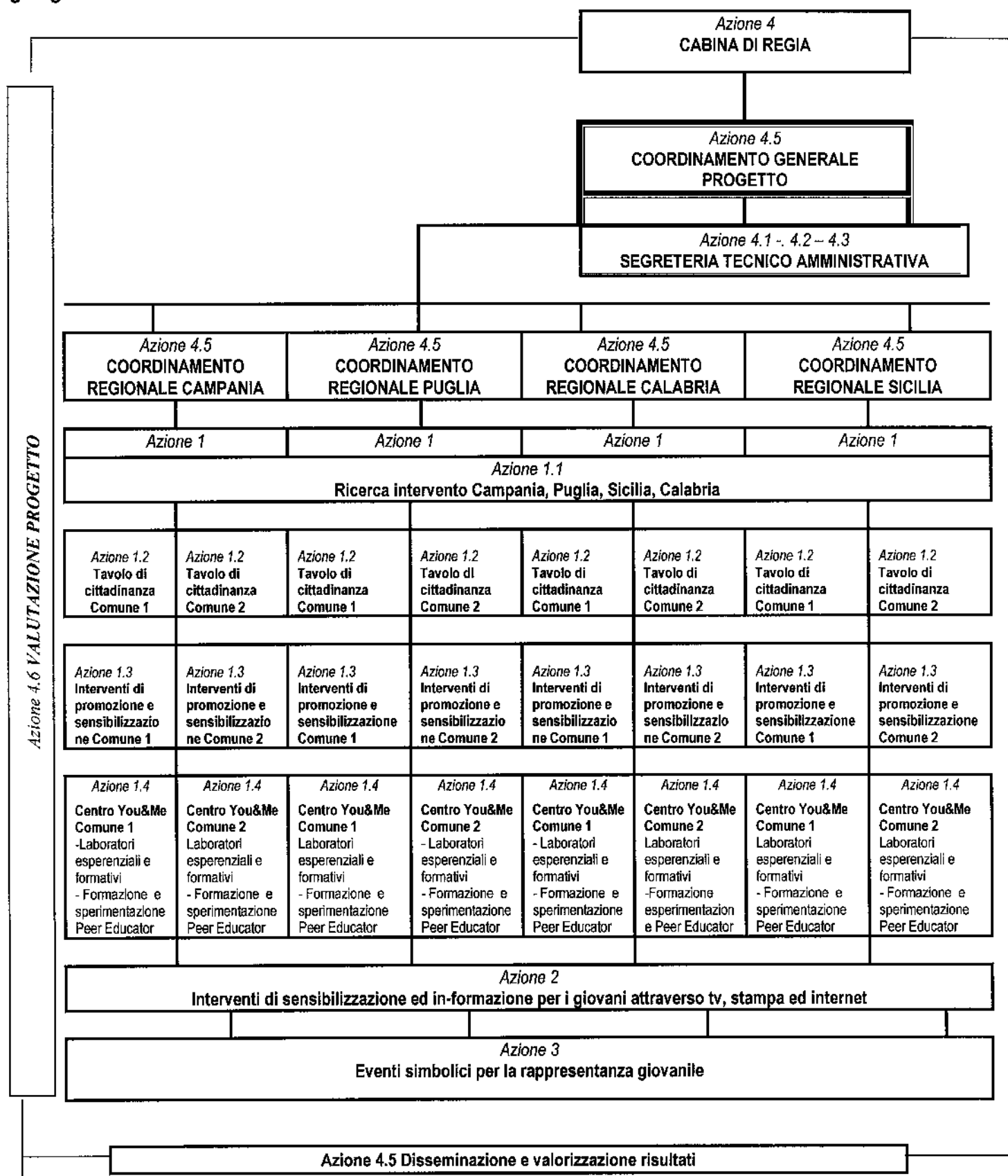
Modello per la presentazione dei progetti

		<p>per la regione di competenza</p> <ul style="list-style-type: none"> - il raccordo tra il livello di intervento territoriale e quello regionale e nazionale
Segreteria tecnico amministrativa	<p>In fase di bando composta esclusivamente da referenti del Dipartimento Gioventù</p> <p>A seguito dell'aggiudicazione da referenti del Dipartimento Gioventù e del soggetto attuatore, nonché dal consulente finanziario individuato dal soggetto attuatore.</p>	<p>Questo gruppo ha la funzione di garantire la corretta esecuzione delle procedure di gara per l'aggiudicazione e l'avvio e delle attività.</p> <p>Inoltre in fase di implementazione ha la funzione di garantire la corretta esecuzione delle attività dal punto di vista contabile e finanziario, di presidiare la rendicontazioni amministrativo contabile in itinere ed ex-post, di fungere da punto di raccordo dal punto di vista organizzativo i vari organi ed i vari livelli di gestione (nazionale, regionale).</p>
Gruppo di valutazione esterna	<p>Composto da un valutatore senior ed uno junior in raccordo con il Dipartimento della Gioventù ed il soggetto attuatore</p>	<p>Questo gruppo ha la funzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elaborazione del piano dettagliato di monitoraggio e valutazione e degli strumenti a tal fine utilizzati; - manutenzione del sistema di monitoraggio; - raccolta dei dati quali - quantitativi - stesura dei rapporti intermedi e finale di valutazione
		-



Modello per la presentazione dei progetti

Organigramma



Modello per la presentazione dei progetti

5.2 Composizione del Gruppo di lavoro

Indicare, per ciascuna delle unità rappresentate, numero, qualifiche e competenze delle risorse umane che si occuperanno della gestione del progetto.

RISORSE UMANE IMPIEGATE

RUOLO	NUMERO	FUNZIONI	QUALIFICA	COMPETENZE
A. 4.4 Coordinatore di progetto	1	<ul style="list-style-type: none"> - coordinamento generale delle attività - responsabile del personale impiegato - validazione di ogni programma e attività - referente unico per il Committente 	Laurea	Esperienza pluriennale nella gestione e coordinamento di progetti complessi in ambito svantaggio
A. 1.1 Ricercatori	2	<ul style="list-style-type: none"> - mappatura delle esperienze condotte su analoghi progetti a livello nazionale - Analisi comparativa e benchmarking delle prassi eccellenti - ricognizione degli strumenti - catalogazione e produzione reports 	Laurea in scienze sociali e/o socio-economiche	Esperienza nell'ambito della ricerca sociale e dell'analisi dei fabbisogni
A. 1.3 psicologi e sociologi per elaborazione materiale per attivazione intervento	8	<p>Selezione peer educator. Elaborazione dei materiali e conduzione di attività di sensibilizzazione ed informazione modulate sugli specifici contesti ed inerenti ai temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - educazione alla legalità, partecipazione attiva e cittadinanza consapevole; - solidarietà, responsabilità collettiva, diritti e doveri di cittadinanza; - il valore educativo e culturale della gratuità: rimessa in discussione di se stessi e dei sistemi di dipendenza; - costruzione dei legami sociali, solidarietà e condivisione dei problemi altrui, promozione della cittadinanza attiva. 	Laurea in psicologia e/o sociologia	Esperienza nell'ambito del lavoro sociale e di comunità.



Modello per la presentazione dei progetti

A.1.4.b Docenti	16*	Gestione in ognuno dei territori individuati di 4 laboratori esperienziali: <ul style="list-style-type: none"> - laboratorio sulle dinamiche relazionali; - laboratorio sulla comunicazione; - laboratorio autobiografico mirato alla definizione di un progetto di vita; - laboratorio espressivo-esperienziale sulle tematiche del bullismo, della devianza/disagio e violenza giovanile. 	Laurea di educatore professionale	Esperienza nell'educazione dei giovani, nella conduzione di gruppi con gestione dinamiche e conflitti, nell'educativa di strada
A. 1.4.c Peer Educator	16	- Educazione tra pari con altri giovani a rischio	Formazione specifica nell'ambito del progetto nell'Azione 1.3	Capacità, motivazione ed attitudini alla leadership
A. 4.3 Consulente finanziario	2	- supervisione gestione economica finanziaria	Laurea in economia	Esperienza nella predisposizione e nella gestione finanziaria di progetti complessi a valere su fondi nazionali e comunitari Esperienza nell'applicazione dei regolamenti dei Fondi Strutturali
A. 4.3 Segreteria amministrativa - organizzativa	1	- gestione amministrativo contabile - gestione raccordo tra centrale e locale - rendicontazione amministrativo - contabile - organizzazione eventi	Laurea o diploma	Esperienza nella gestione amministrativo contabile e nella rendicontazioni di progetti. Esperienza di segreteria organizzativa
A. 3.1 Esperti per la stesura dossier tematici	1	Stesura dossier tematici su: <ul style="list-style-type: none"> - Ambiente e famiglia, Partecipazione, legalità e sicurezza, - Dialogo tra i giovani e le istituzioni, - Dialogo intergenerazionale. 	Laurea	Esperienza nel lavoro sociale con particolare riferimento al lavoro con le fasce giovanili
A. 4.6 Valutatori	2	- preparazione piano e strumenti di valutazione e monitoraggio quali-quantitativo - referenti percorso di valutazione - produzione report intermedio e finale di valutazione	Laurea in scienze sociali e/o socio-economiche	Esperienza nella valutazione di progetti nell'ambito dell'inclusione sociale.
		-		



Modello per la presentazione dei progetti

		-		
		-		
		-		
		-		
		-		
		-		

* in realtà gli educatori sono una media di 2 per sede ma potrebbero essere di più in base alle esigenze formative ed ai corsi che si vogliono creare. In quel caso però resteranno comunque invariate le giornate uomo ritenute necessarie per effettuare più corsi formativi in ciascuna sede

N. B. Gli enti attuatori (singoli o RTI/ATI) dovranno applicare, per il personale impegnato, i parametri previsti dalla Circolare Ministeriale N. 41/2003.

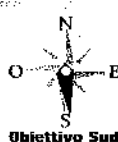
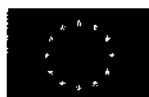
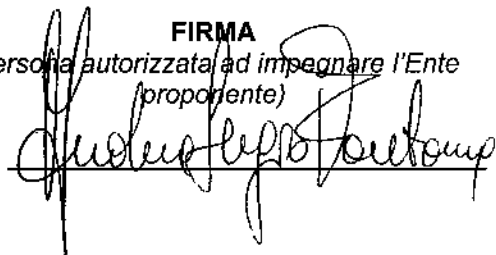
Nota: Nel caso in cui per la gestione del progetto si preveda il coinvolgimento di soggetti esterni, il Beneficiario dovrà inserire la seguente dichiarazione: "L'affidamento di incarichi a soggetti esterni sarà effettuato nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale o regionale vigente".

DATA

____/____/____

FIRMA

(persona autorizzata ad impegnare l'Ente
proponente)



Modello per la presentazione dei progetti

Dichiarazione di impegno

In caso di finanziamento della presente istanza, pena la revoca del contributo ed il recupero delle quote erogate e dei relativi interessi legali:

il Beneficiario si impegna

- ad adempiere a tutte le prescrizioni concernenti la gestione ed il controllo delle singole operazioni ammesse al finanziamento;
- a garantire la regolare comunicazione degli stati di avanzamento finanziario, procedurale e fisico, conformemente alle modalità e alla tempistica opportunamente concordata con il Responsabile dell'Obiettivo Operativo di riferimento;
- a fornire, su richiesta dell'Autorità di Gestione o delle strutture delegate o degli Enti di controllo, tutte le informazioni necessarie ai fini della valutazione, del monitoraggio e del controllo;
- a conservare e tenere a disposizione della Commissione Europea, per i tre anni successivi alla chiusura del PON ai sensi dell'art. 89 par. 3 del Reg. CE 1083/06, tutti i documenti giustificativi (originali o copie certificate conformi agli originali) concernenti le spese ed i controlli relativi all'intervento in questione;
- a non apportare al progetto, entro cinque anni dal completamento, modifiche sostanziali: a) che ne alterino la natura o le modalità di esecuzione, o che procurino un vantaggio indebito a un'impresa o a un ente pubblico; b) risultanti da un cambiamento nella natura della proprietà di un'infrastruttura o dalla cessazione di un'attività produttiva;
- a rispettare le norme dettate dal Reg. (CE) 1828/2006 in materia di azioni informative e pubblicitarie, con particolare riferimento all'apposizione di cartelloni e targhe esplicative nei luoghi oggetto di interventi cofinanziati;
- ad utilizzare, in modo evidente, il logo dell'Unione Europea, del PON Sicurezza e del Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza su tutta la documentazione inerente la realizzazione delle attività progettuali;



Modello per la presentazione dei progetti

- ad informare tempestivamente il Responsabile dell'Obiettivo Operativo, il Responsabile della Comunicazione (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Segreteria del Dipartimento, Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale, e.mail: relazioniesterne.ps@interno.it, tel. 06.46536541) e la Segreteria Tecnico Amministrativa dell'organizzazione di eventi di comunicazione, informazione e pubblicità relativi alle attività progettuali finanziate.

Il Beneficiario dichiara

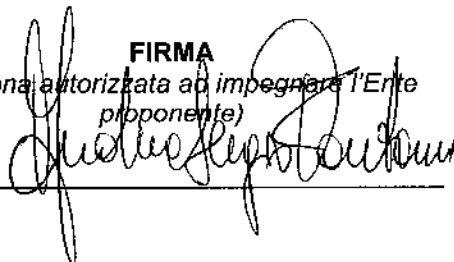
di essere a conoscenza che in caso di inadempienza per responsabilità diretta, mancato rispetto dei tempi previsti dal cronogramma degli interventi, mancato rispetto degli impegni assunti e degli obblighi derivanti dai provvedimenti emessi dall'Autorità di Gestione, accertamento di irregolarità, si procederà alla revoca dei finanziamenti stessi ed al recupero delle somme eventualmente erogate, maggiorate degli interessi legali secondo le modalità previste dalla vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria. In tal caso il progetto rimarrà totalmente a carico del beneficiario.

DATA

____/____/____

FIRMA

(persona autorizzata ad impegnare l'Ente proponente)



Modello per la presentazione dei progetti

Elenco della documentazione da allegare

a) Solo per i progetti di **ristrutturazione di immobili** allegare:

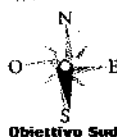
- almeno 2 fotografie dell'immobile;
- stralcio dello strumento di pianificazione paesaggistico territoriale e del piano urbanistico generale o attuativo, sul quale è indicata la localizzazione dell'intervento da realizzare;
- planimetria dell'immobile interessato dello stato attuale e futuro;
- nota descrittiva dei parametri adottati per la determinazione del costo dei lavori (es. costi standardizzati determinati dall'Osservatorio dei lavori pubblici o, in assenza, parametri desunti da interventi similari realizzati, ovvero redigendo computo metrico-estimativo di massima con prezzi unitari ricavati da prezziari o dai listini ufficiali vigenti dall'area interessata);
- descrivere la tipologia di ristrutturazione che si intende realizzare (cfr. art. 3, lett d) del DPR n. 380/2001).

b) Solo per i progetti di **recupero e risanamento urbano** allegare:

- almeno 2 fotografie dell'area/immobile oggetto di intervento;
- stralcio dello strumento di pianificazione paesaggistico territoriale e del piano urbanistico generale o attuativo, sul quale è indicata la localizzazione dell'intervento da realizzare;
- nota descrittiva dei parametri adottati per la determinazione del costo dei lavori (es. costi standardizzati determinati dall'Osservatorio dei lavori pubblici o, in assenza, parametri desunti da interventi similari realizzati, ovvero redigendo computo metrico-estimativo di massima con prezzi unitari ricavati da prezziari o dai listini ufficiali vigenti dall'area interessata).

c) Solo per i progetti che prevedono attività che rientrano nel campo di intervento del FSE in base al principio di flessibilità (art. 34, Reg. (CE) n.1083/2006 (formazione, azioni di sensibilizzazione, ricerca – azione, creazione di reti tra soggetti ecc):

- piano finanziario per i progetti di flessibilità (Allegato 3 alle Linee Guida per la presentazione dei Progetti).



Modello per la presentazione dei progetti

Eventuale ulteriore documentazione potrà essere richiesta sia in fase di istruttoria che di valutazione.



BUDGET Allegato 4,1

Piano finanziario PON Sicurezza per lo Sviluppo Obiettivo Convergenza 2007 - 2013

Progetti che prevedono azioni che rientrano nel campo di intervento del FSE in base al principio di flessibilità (art. 34, Reg. CE n. 1083/2006)

Le voci di spesa hanno carattere esemplificativo e non esaustivo. Il soggetto proponente deve riportare soltanto le voci di spesa coerenti con le attività progettuali da realizzare. Possono essere aggiunte ulteriori righe in funzione delle attività proposte.

VOCI DI SPESA	UNITA' DI MISURA	QUANTITA'	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE
Progettazione dell'intervento				
Indagini preliminari di mercato				
Analisi dei fabbisogni (ad es. tramite interviste, questionari etc)				
Ricercatori senior	gg/uomo	40	€ 400,00	€ 16.000,00
Ricercatori junior	gg/uomo	50	€ 280,00	€ 14.000,00
Elaborazione materiale per attivazione intervento				
Selezione partecipanti				
Altro (possono essere inserite ulteriori voci di spesa)				
			% preparazione sul totale	2,14%
			Totale preparazione	€ 30.000,00
Docenti ⁽²⁾				
1.4.b Docenti senior per le attività laboratoriali (2 per sede- tot.16)*	giornate	960	€ 160,00	€ 153.600,00
Tutor ⁽³⁾				
1.3 psicologi e sociologi (1 per struttura-presenti 4 giorni al mese)	gg	384	€ 300,00	€ 115.200,00
1.4.c Peer-educator (2 x ogni centro-tot.16)	gg	960	€ 80,00	€ 76.800,00
Consulenti ⁽⁴⁾				
Coordinatore- responsabile della sede e delle attività locali	gg	8	€ 200,00	€ 201.600,00
Viaggio, vitto, alloggio del personale interno o esterno				
Viaggi vitto e alloggio personale esterno per coordinamento attività	n. missioni	50	€ 400,00	€ 20.000,00
Trasporto dei partecipanti alle attività ⁽⁵⁾				
Attività di accompagnamento				
Locazione di immobili ⁽⁶⁾				

